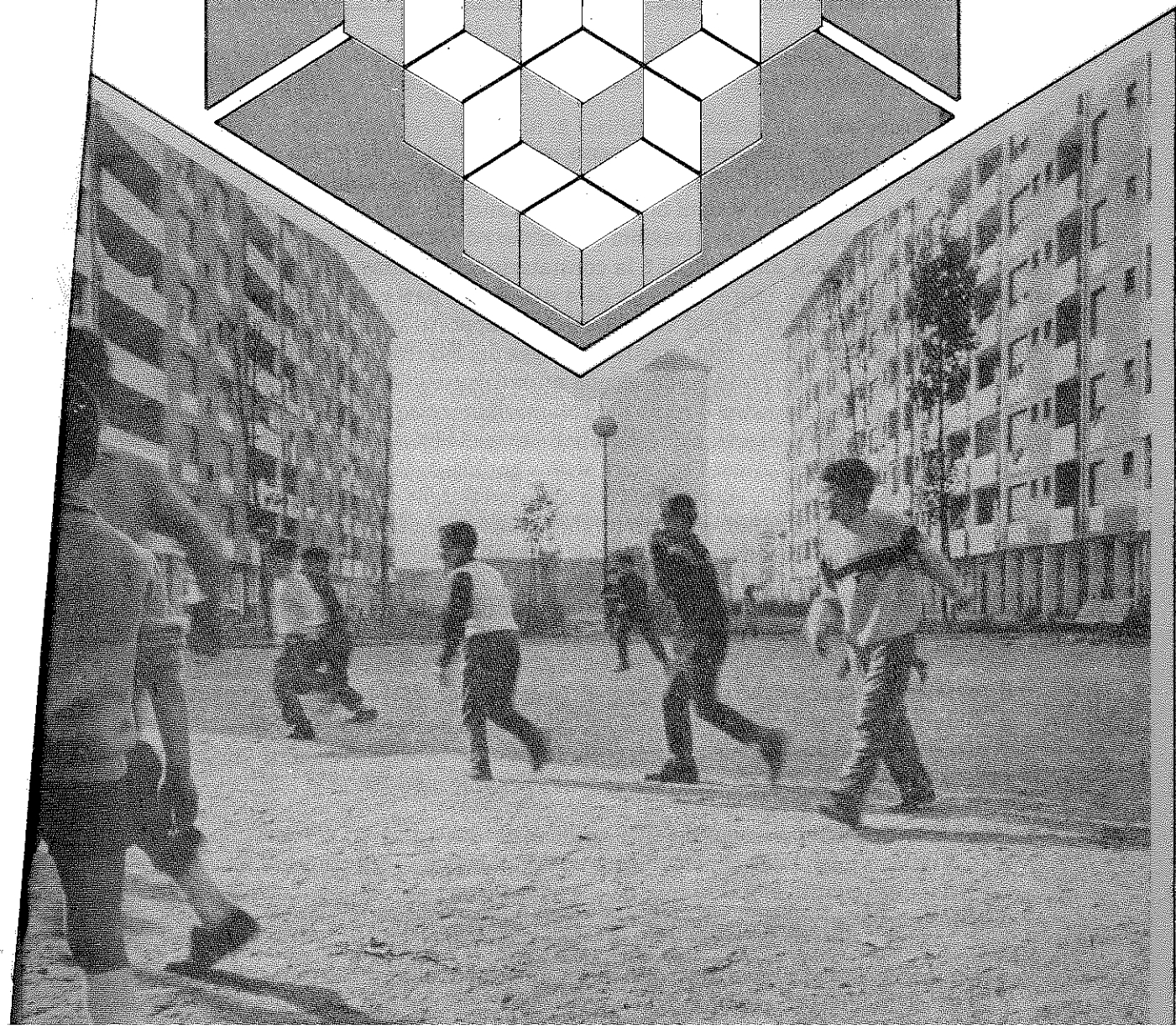
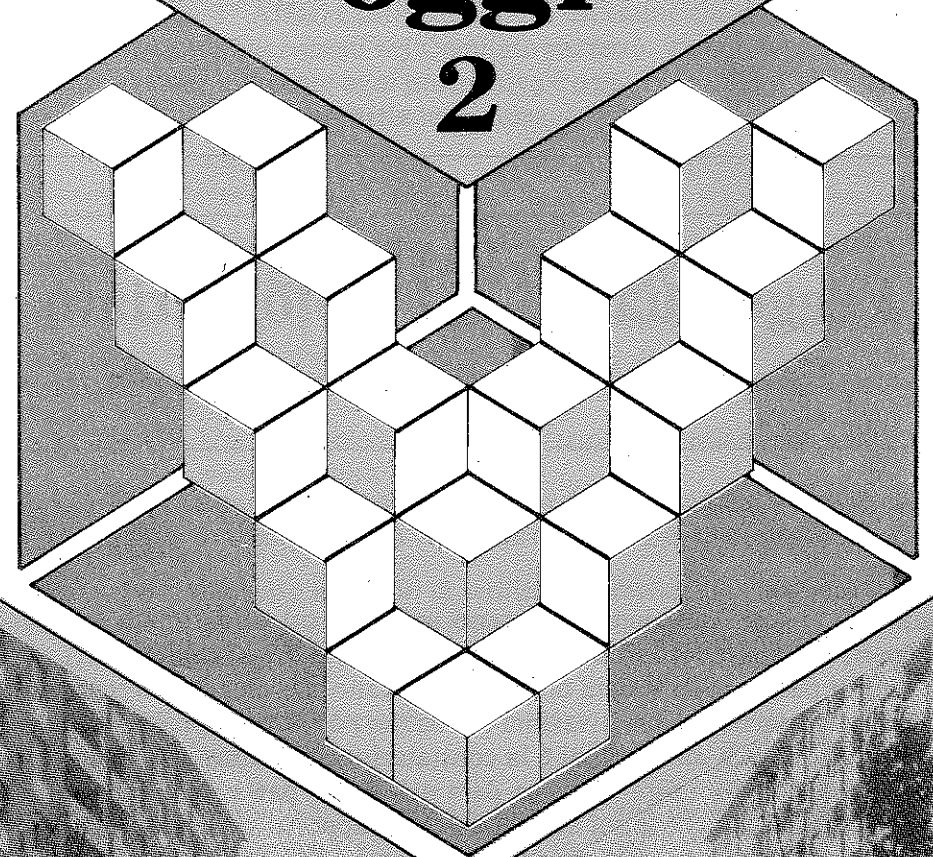
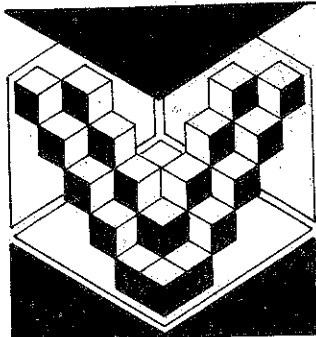


Volontariato oggi 2





il punto

Legge quadro sul Volontariato

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il contributo scritto della senatrice Paola Colombo Svevo relativo ai punti di convergenza del testo unificato della proposta di legge sul Volontariato.

Il Comitato per la predisposizione di un testo unificato sul volontariato ha al suo esame il d.d.l. Lipari, Martini (Dc) il d.d.l. Taramelli (Pci) il d.d.l. Gualtieri (Pri). Le proposte, pur partendo da visioni diverse, presentano rilevanti convergenze non solo nel testo legislativo ma anche nelle motivazioni che hanno portato alla predisposizione delle leggi. Comune infatti in tali motivazioni è la constatazione dell'emergere di un fenomeno, il volontariato, che, se pure esiste da lunga data nel nostro paese, ha assunto dimensioni e identità del tutto particolari e la cui attività entra in rapporto sempre più spesso con l'ente pubblico. Partendo da questo dato oggettivo la legge del Pci tende essenzialmente a regolamentare tale rapporto pur prevedendo alcune norme estensibili a tutto il volontariato, la legge della Dc mira a riconoscere il ruolo del volontariato stesso nel suo autonomo sviluppo quale oggetto tra gli altri soggetti chiamati a realizzare obiettivi di programmazione comune, il progetto del Pri è più attento a dettare alcune garanzie che consentano una trasparenza del rapporto volontariato ente pubblico e all'interno delle stesse organizzazioni. Il dibattito avvenuto in comitato ristretto ha consentito un confronto aperto tra le varie posizioni. Mi sembra che le convergenze emerse riguardino:

- La definizione dell'attività di volontariato, caratterizzata dalla spontaneità, gratuita, assenza di fini di lucro;
- il prevalente interesse (che per Dc e per Pri è esclusivo) della legislazione nazionale per il volontariato organizzato. Pur riconoscendo quindi la presenza concreta di un volontariato singolo la legge nazionale stabilisce norme e procedure soprattutto per il volontariato organizzato;
- la più completa libertà da parte delle organizzazioni di volontariato di assumere la forma giuridica ritenuta più opportuna per il raggiungimento delle proprie finalità, e una previsione altrettanto ampia di finalità che hanno comunque la connotazione della solidarietà e della promozione umana nei suoi molteplici aspetti;
- il riconoscimento di una serie di agevolazioni fiscali e di un finanziamento autonomo

il punto

Il Comitato ristretto ha completato la stesura del testo unificato, e quindi potrebbe essere portato in Commissione 1^a Affari Costituzionali per un esame che dovrebbe esser facilitato dal lavoro e dagli accordi intervenuti nel Comitato ristretto. Tempi dunque non lunghi, almeno teoricamente. Naturalmente ogni prospettiva è oggi subordinata alle condizioni politiche che riguardano la continuità della legislatura.

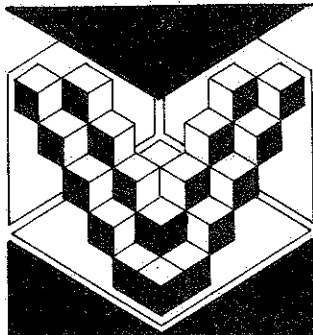
SEMINARI 1987

- 1) 5 - 11/ 7/1987 Gruppi di adolescenti: strategie di conoscenza e di rapporto
- 2) 19 - 25/7/1987 Carcere e territorio: insieme per un rinnovamento della società
- 3) 26 - 31/ 7/1987 L'area del volontariato organizzato oggi: quali ruoli specifici tra istituzioni di verifica
- 4) 16 - 22/ 8/1987 L'assistenza a domicilio: livelli di integrazione e indicatori di verifica
- 5) 23 - 29/ 8/1987 Bisogni e indicatori di verifica nel processo di presa in carico da parte della comunità locale delle problematiche relative ai soggetti in età evolutiva
- 6) 30/8 - 5/9/1987 Il sistema informativo del «sociale»: aspetti metodologici e operativi nelle realtà locali
- 7) 6 - 12/ 9/1987 Distretto di base: ricerca degli indicatori di verifica tra piano di lavoro e relazione
- 8) 20 - 26/ 9/1987 Per una lettura della dimensione educativa dei progetti adolescenti
- 9) 27/9 - 3/10/1987 Filosofie e ideologie sottostanti ai programmi di intervento per persone tossicodipendenti
- 10) 11 - 17/10/1987 Tutela della salute mentale. Strutture intermedie finalizzate alla risocializzazione dei disabili psichici.
- 11) 25 - 31/10/1987 Gli handicappati gravi e gravissimi: problemi interistituzionali e interprofessionali per l'integrazione nelle scuole per tutti. Esperienze a confronto.
- 12) 22 - 26/11/1987 I diritti negati degli anziani non autosufficienti
- 13) data da definire La presa in carico da parte della comunità locale delle problematiche dei soggetti in età evolutiva
- 14) data da definire Progetto obiettivo «tutela della salute degli anziani»: integrazione dei servizi sociali e sanitari nel Distretto di base
- 15) data da definire Terzo-mondiali: istituzioni pubbliche e private e volontariato dopo la legge n. 1820-1356 sui lavoratori extra-comunitari in Italia.

Centro Studi e Formazione Sociale



EMANUELA ZANCANÒ



dal centro

Programma dei seminari del centro nazionale

— Sono in via di preparazione i seminari di studio sui «Beni Ambientali e Culturali» in collaborazione con la Fondazione Agnelli di Torino ed uno sullo specifico fenomeno di transizione tra «Volontariato e occupazione».

— Si terrà inoltre in Maggio a Lucca un Convegno di confronto e riflessione sui criteri di attuazione della Legge Regionale Toscana sul Volontariato a due anni di distanza dalla sua emanazione.



La ricerca

Ha preso il via la ricerca nazionale sulla stampa periodica del volontariato, promossa dal nostro Centro e per ora limitata all'area dell'emarginazione sociale. Oltre trenta questionari sono già tornati compilati e diverse pubblicazioni hanno inviato copie dei loro ultimi numeri.

La ricerca intende delineare un quadro di questo fenomeno editoriale che sta «dentro» al volontariato e che rimane ancora del tutto inesplorato.

Sono state individuate circa ottanta testate, ma in realtà sono molte di più: questi periodici, infatti, sono diffusi quasi esclusivamente tra i soci delle associazioni e dei gruppi che le pubblicano. Per questo motivo sono spesso sconosciute non solo al grande pubblico, ma anche agli «addetti ai lavori».

Il Centro sollecita la collaborazione di tutti

Il Centro per i problemi dell'anziano

Il Centro per i Problemi dell'anziano, associazione volontaria indipendente, si propone di rilevare tutti i servizi agli anziani esistenti in Italia che siano gestiti prevalentemente da gruppi volontari.

Ciò per conoscere la realtà del volontariato in questo campo sia nella sua quantità che soprattutto nella sua qualità e farla presente ad un gruppo di studio nazionale patrocinato dalla Società Italiana di Geriatria e Gerontologia.

Il gruppo interdisciplinare composto da gerontologi, geriatri, psicologi, sociologi e volontari si sta impegnando a fondo per conoscere la realtà assistenziale nei confronti dell'anziano per evidenziarne meriti e carenze e riuscire a proporre un modulo d'assistenza che sia veramente capace di soddisfare i molteplici bisogni dell'anziano in ogni angolo d'Italia.

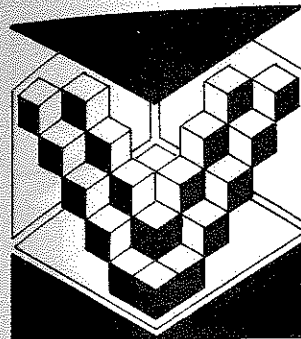
Per fare questo i volontari dovrebbero, e speriamo siano sollecitati nel farlo, segnalarci ogni gruppo, fornendoci indirizzo, tipologia, quantità e qualità dei servizi indirizzando a:

Presidenza del Centro per i Problemi dell'Anziano - Via Mazzini 28 - 46100 Mantova - Tel. (0376) 362654.

ABBONAMENTO ANNUO
a
**VOLONTARIATO
OGGI**

**L. 15.000 sul C.C.P. n.
10848554**

intestato a:



notizie

PRATO

La donna ed il volontariato

Domenica 29 marzo si è svolto, organizzato dalla Sezione Femminile della Misericordia di Prato, il «IV Convegno dei Gruppi Femminili della Misericordia»; vi hanno preso parte oltre ai numerosi rappresentanti delle 15 sezioni della Misericordia dove si sono già costituiti i gruppi femminili, i rappresentanti dei gruppi di Massa, Siena, Loro Ciuffenna, Pisa, Lucca ed altri.

Il convegno ha rappresentato un momento d'incontro per uno scambio di idee ed esperienze, di verifica e di esame su quanto è stato e potrà essere fatto nei vari settori di assistenza: Ospedaliera, Domiciliare, Case di riposo, Case protette, Telefono amico, Dopo scuola, dalle volontarie dei gruppi femminili della Misericordia. Sono intervenuti: la senatrice Maria Eletta Martini presidente del Centro Nazionale per il Volontariato, autorità religiose e civili, mons. Mario Allorio presidente Opera Diocesana Assistenza di Roma e direttore della rivista «Esperienza anziani».

Il convegno si è svolto nel salone grande della Misericordia di Prato, via del Seminario, 26.

LUCCA

Progetto sonda

Si è tenuto a Lucca dal 14 al 29 marzo 1987 nella Chiesa Di S. Cristoforo in Via Fillungo l'iniziativa di ricerca «Progetto Sonda» promossa dal Gruppo Abele di Torino e dal Centro Ricerche Semeion di Roma sul disagio e sulla tossicodipendenza come suo sintomo più diffuso.

Il Progetto Sonda si avvale di una mostra tesa a raccogliere i dati relativi alle situazioni di potenziale devianza al fine di una elaborazione che possa condurre, in una fase successiva, allo studio di programmi di prevenzione adeguati alle singole realtà territoriali. In sostanza, cioè, la «mostra» ha una funzione conoscitiva, ma anche di sensibilizzazione della

comune di Lucca, dalla Provincia di Lucca, dal Gruppo Giovani e Comunità, dalla Consulta Giovanile Comunale.

La mostra, ad ingresso gratuito, è rimasta aperta tutti i giorni dal 14 al 29 marzo dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

Per informazioni rivolgersi a: Assessorato ai problemi sociali del comune di Lucca, tel. (0583) 91941 - int. 76/77/78 (Aldo, Anna Maria). Gruppo Giovani e Comunità, Lucca, tel. (0583) 548787 (Leonardo, Costanza).

MILANO

L'Università Cattolica e il Volontariato

In occasione della prossima giornata universitaria, tradizionale punto d'incontro dell'Università cattolica del Sacro Cuore con il mondo intellettuale italiano, sarà distribuito un questionario ai gruppi di volontariato chiedendo ai medesimi quale servizio ritengono opportuno che l'Università Cattolica svolga a loro favore per promuovere lo sviluppo, la preparazione e le iniziative sperimentali. Si tratta così della prima struttura universitaria italiana che, al di là delle ricerche promosse anche presso altre sedi delle università statali, viene incontro direttamente alle aspettative ed alle esigenze dei gruppi, ponendosi in relazione con i medesimi.

L'AQUILA

Corso di formazione

Prosegue nella città dell'Aquila con vivo successo il corso di formazione per il volontariato promosso dal Centro di servizi sociali di quella città in collaborazione con il Consiglio Regionale. Il corso iniziato il 18 febbraio prosegue fino al mese di maggio investendo un ampio panorama di problematiche connesse al volontariato e allo sviluppo complessivo del terzo settore. Le lezioni sono seguite da un pubblico veramente eccezionale, che si trova di fronte alla prima esperienza regionale promossa a livello di informazione di base per favorire la nascita di un patrimonio culturale comune, tale da costituire una base di

notizie

MILANO

AIDS e informazione

L'Opera Don Calabria di Milano e il «Progetto Exodus», comunità itinerante per il recupero dei giovani tossicodipendenti, hanno presentato al Ministero della Sanità, al Comune e alla Provincia di Milano e alla Regione Lombardia un progetto di presidio permanente finalizzato all'informazione della popolazione circa il rischio AIDS in particolare in relazione alla tossicodipendenza.

Il presidio mobile verrebbe installato su camper opportunamente attrezzati e verrebbe utilizzato oltre che nelle zone, davanti a scuole, discoteche, caserme, perché è in generale località frequentate da soggetti potenzialmente a rischio. Il servizio si avvarrebbe della direzione sanitaria di un medico proveniente dal C.A.D. (Centro Aiuto Drogati) e della concreta esperienza di operatori ed ex tossicodipendenti del Progetto Exodus. Il servizio si propone di unire ad una esauriente e aggiornata informazione scientifica uno stile sperimentato di contatto umano in grado di garantire un sostegno personalizzato di natura psicologica ed un riferimento all'ambiente familiare del soggetto a rischio. Il presidio AIDS, oltre alla divulgazione di opuscoli informativi e alla attività di indirizzo presso i presidi sanitari attrezzati per gli esami di sieropositività al virus, predisporrà mostre e audiovisivi per centri e comunità a richiesta.

Il Progetto Exodus ha già al suo attivo tre anni di lavoro di sensibilizzazione e di prevenzione sui temi della tossicodipendenza e del disagio giovanile condotto con successo in oltre trenta località italiane e segue direttamente oltre cinquanta casi di giovani sieropositivi.

MILANO

Volontariato per Anziani

Seguendo l'esempio di molte associazioni che oggi si prodigano per poter aiutare coloro che sono in difficoltà, si è recentemente costituita una nuova associazione, che si propone come scopo di aiutare gli anziani con gravi problemi di solitudine ed emarginazione.

Un gran numero di privati cittadini si sono impegnati e si impegnano ogni giorno per risolvere una piccola parte dei gravi problemi che oggi affliggono gli anziani soli.

Purtroppo queste persone non sono ancora sufficienti, ogni giorno c'è bisogno di gente

degli anziani, si chiama I.D.A.S. (Istituto di Assistenza per Anziani Soli), si è costituita il giorno 19.1.1987 con sede legale a Milano in via Fratti n. 22, tel. (02) 2590017.

L'IDAS, affiancandosi ad altre associazioni, si propone di dare un aiuto non solo morale, ma anche materiale a queste persone che troppo spesso vengono relegate ai margini della società e dimenticate perché non fanno più parte del cosiddetto «ciclo produttivo». Infatti questa è la causa principale che spinge la gente a lasciare gli anziani nel «dimenticatoio»; essi non fanno più parte del processo produttivo «attivo», e questa è la «colpa» peggiore in una società consumistica come la nostra che considera solo coloro che sono in grado di lavorare.

Troppo spesso le persone non sanno che gli anziani possono ancora svolgere molte attività con successo.

A questo proposito l'IDAS intende raccogliere dei fondi per una costruzione, da realizzarsi nel più breve tempo possibile, atta ad accogliere coloro che vivono soli, fornendo un'assistenza di tipo medico oltre naturalmente ad offrire loro ospitalità, un centro ricreativo e molto spazio verde e naturalmente la possibilità di un reale ed «attivo» reinserimento nella società.

L'IDAS si prefigge nell'immediato futuro di organizzare concorsi, manifestazioni teatrali, iniziative di beneficenza, mostre, congressi, ecc. per poter trovare al più presto i fondi per lo scopo che l'organizzazione si è prefissata. Quindi, anche attraverso queste pagine, l'IDAS promuove una campagna di solidarietà e adesione all'iniziativa tramite la raccolta di fondi e anche attraverso la concreta partecipazione di ogni singola persona realmente interessata al problema.

AVETRANA

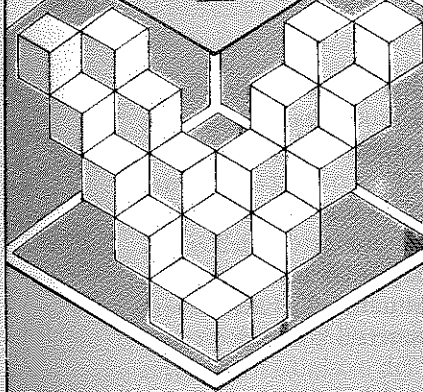
Convegno di studio regionale

Si è svolto il 6 e 7 marzo 1987 ad Avetrana (Ta) un Convegno regionale organizzato dall'Associazione Volontari «Pro-Anziani» di Avetrana e il locale nucleo dell'A.V.U.L.S.S. sul tema «Politiche sociali; analisi oggettiva dei bisogni e proposte di indirizzo dei servizi sociali».

Il tema è di estrema attualità, per due fattori principali: l'abbassamento della età pensioni-

legislazione

2



Testo di proposta di legge elaborato dalla Commissione della Camera

Nuova legge sulla Cooperazione allo sviluppo

centro nazionale

Testo unificato della proposta di legge sull'Associazionismo

Come già annunciato sul precedente numero di *Volontariato Oggi* (n. 1 1987) pubblichiamo integralmente il testo della proposta di legge sull'Associazionismo elaborato dalla commissione della camera sulla base del precedente progetto di legge 2970.

Il testo riporta le norme di regolamentazione relative al sostegno degli Enti o Associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, religiose, politiche, sindacali di promozione sociale e civile e di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico.

ARTICOLO 1

1. Dopo il sesto comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sostituito dall'articolo 5 della legge 13 aprile 1977, n. 114 e modificato dall'articolo 3 della legge 2 agosto 1982, n. 512, sono inseriti i seguenti commi:

«A partire dalla dichiarazione dei redditi prodotti nel 1987 è concessa, nel limite massimo di lire un milione annuo, una detrazione di imposta pari al cinquanta per cento delle erogazioni liberali in denaro effettuate, nell'anno in cui si riferisce la dichiarazione, a favore di enti o associazioni che perseguano scopi umanitari, scientifici, culturali, di religione o di culto, di promozione sociale e civile della popolazione, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico nazionale, a condizione che tali enti e associazioni non perseguano scopi di lucro e purché iscritti nell'elenco di cui al comma 1 dell'articolo 3.

Il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, emana, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari, norme regolamentari per la disciplina delle modalità di erogazione e dei relativi controlli, con partico-

ARTICOLO 2

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 1989, una quota pari al 2,5 per mille del gettito complessivo annuale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, è destinata al finanziamento di iniziative degli enti ed associazioni di cui all'articolo 1 della presente legge, che ne facciano richiesta.
2. A tal fine, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, è annualmente iscritto un fondo provvisoriamente determinato nella misura del 2,25 per mille del previsto gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche quale risulta dal corrispondente stato di previsione dell'entrata.
3. La definitiva determinazione delle disponibilità annuali del fondo è effettuata sulla base del rendiconto generale dello Stato e portata in aumento delle disponibilità dell'esercizio successivo con il provvedimento di assestamento del bilancio.
4. La ripartizione delle disponibilità del predetto Fondo tra i soggetti beneficiari di cui al comma 1 è annualmente stabilita in proporzione alle scelte espresse dai singoli contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi. L'indicazione espressa da ciascun contribuente può essere ripartita fra più soggetti beneficiari, fino a un massimo di tre.
5. Il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle finanze, provvede con proprio decreto a stabilire le modalità per l'attuazione del disposto dei precedenti commi.
6. Delle disposizioni dei precedenti commi non beneficiano i partiti politici.
7. Annualmente l'ente o l'associazione deve presentare, entro il 30 giugno, una analitica rendicontazione degli impieghi effettuati, una relazione dell'attività svolta nell'anno precedente, copia del bilancio preventivo per l'anno successivo e del consuntivo relativo all'anno precedente, approvati dagli organi statuari.
8. La mancata presentazione di detta documentazione determina la cancellazione dall'elenco di cui al comma 1 dell'articolo 3. Il relativo provvedimento è notificato all'ente o all'associazione interessate.

ARTICOLO 3

1. Presso il Ministero dell'Interno è istituito entro il 30 giugno 1987 un elenco, da sottoporre a revisione quinquennale, degli enti e delle associazioni che intendano beneficiare delle disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2. L'iscrizione nell'elenco è disposta, su parere motivato vincolante del Comitato dei garanti di cui all'ultimo comma del presente articolo, dal Ministro dell'Interno, con proprio decreto da comunicare sulla Gazzetta Ufficiale entro trenta giorni dalla sua adozione, entro sessanta giorni dalla domanda presentata dai rappresentanti dell'ente o associazione, a condizione che:
 - a) l'ente o l'associazione persegua, in base allo statuto, una o più delle finalità indicate dall'articolo 1 della presente legge;
 - b) l'ente o l'associazione non abbia fini di lucro;
 - c) l'ente o l'associazione svolga effettiva attività da almeno un triennio.
2. Alla domanda debbono essere allegati lo statuto dell'ente o associazione e l'elenco aggiornato dei titolari di cariche sociali, nonché una relazione sull'attività svolta nell'ultimo triennio e copia dei bilanci consuntivi dell'ultimo triennio approvati dagli organi statuari.
3. Entro il termine di cui al primo comma, il Ministro dell'Interno notifica all'ente o associazione l'avvenuta iscrizione nell'elenco, ovvero il provvedimento motivato con il quale l'iscrizione è negata.
4. Ove tale notificazione non venga effettuata, l'iscrizione si intende avvenuta ad ogni effetto.
5. Il termine di cui al primo e al terzo comma del presente articolo, in sede di prima compilazione dell'elenco di cui al primo comma, è di 180 giorni.
6. Avverso il rifiuto di iscrizione nell'elenco, o la cancellazione dallo stesso, l'ente o associazione può ricorrere al tribunale amministrativo regionale del luogo ove ha sede, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del provvedimento ministeriale.
7. Le disposizioni dei precedenti commi non si applicano ai partiti politici.
8. Ogni variazione nell'elenco di cui al primo comma va comunicata dal Ministro dell'Interno entro trenta giorni al Parlamento.
9. Sulla tenuta dell'elenco degli enti e delle associazioni di cui al comma precedente vigila un comitato di garanti, nominato ogni 3 anni con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Il comitato è presieduto da uno dei Presidenti di sezione della Corte dei conti, designato dal Presidente della Corte stessa, ed è composto di due membri, designati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.
10. Il Comitato dei garanti si avvale di un apposito ufficio costituito presso il Ministero dell'Interno; esprime parere vincolante circa l'iscrizione o la cancellazione dall'elenco; presenta al Parlamento relazioni annuali e ogni qual volta lo ritenga opportuno.

ARTICOLO 4

1. I consigli comunali approvano, a maggioranza assoluta dei componenti, appositi regolamenti per l'utilizzazione delle proprie strutture idonee ad ospitare manifestazioni o iniziative degli enti, associazioni o organizzazioni di cui all'articolo 1, in modo da garantire il rispetto dei principi del pluralismo e del diritto di tutti i soggetti associativi di usufruire delle predette strutture pubbliche.
2. Dell'applicazione del predetto regolamento è responsabile il sindaco.
3. Per concorrere al finanziamento di programmi comunali di recupero, restauro, adattamento e straordinaria manutenzione di strutture o edifici da utilizzare per le finalità di cui al primo comma precedente, è istituito presso il Ministero dell'Interno un fondo da ripartire tra i Comuni che ne facciano richiesta. Alla ripartizione si provvede ogni anno, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro del tesoro e col Ministro dei beni culturali e ambientali, considerando prioritariamente i programmi che prevedano il recupero o il restauro conservativo di beni culturali. Per gli esercizi finanziari 1988, 1989 e 1990 il fondo è determinato in lire cinquanta miliardi per ciascun esercizio.

ARTICOLO 5

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 110 miliardi per l'anno 1988 e in lire 300 miliardi annui a partire dall'esercizio finanziario 1989 — di cui 55 miliardi per le minori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 1, 190 miliardi per il finanziamento del fondo previsto dall'articolo 2, 50 miliardi per il finanziamento del fondo previsto dall'articolo 4 e 5 miliardi per le maggiori spese delle amministrazioni delle finanze, del tesoro e dell'Interno per l'attuazione della presente legge — si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-88, al capitolo 6856 dello stato di previsione del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando le disponibilità accantonate per la voce «Amministrazioni diverse — Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo».
2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio.

Nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo

È stata recentemente approvata dal Parlamento italiano la nuova legge sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo. La legge è composta di 38 articoli, dei quali riportiamo solo i nn. 32, 33, 34, 35, 36 riguardanti il Volontariato.

ART. 32. - COOPERANTI DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

1. Le organizzazioni non governative idonee possono inoltre impiegare nell'ambito dei programmi riconosciuti conformi alle finalità della presente legge, ove previsto nei programmi stessi, con oneri a carico del Fondo speciale di cui all'art. 14, cittadini italiani maggiorenni in possesso delle conoscenze tecniche, dell'esperienza professionale e delle qualità personali necessarie, che assumono un impegno di cooperazione, con contratto a termine di durata inferiore a due anni, per l'espletamento di compiti di rilevante responsabilità tecnica gestionale e organizzativa. Il contratto di cui sopra deve essere conforme ai contenuti che verranno definiti dal Comitato direzionale sentito il parere della Commissione di cui all'art. 8, comma 10.
2. La Direzione generale per la cooperazio-

ne allo sviluppo, verificata tale conformità nonché la congruità con il programma di cooperazione, registra il contratto attribuito in tal modo la qualifica di cooperante ai sensi della presente legge. I cooperanti dipendenti dallo Stato o da enti pubblici possono ottenere il collocamento in aspettativa senza assegni per la durata del contratto di cooperazione, previo nulla osta delle amministrazioni vigilanti.

3. Copia del contratto registrato è trasmessa dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo alla rappresentanza italiana competente per territorio ai fini previsti dall'articolo 34.

ART. 33. - DIRITTI DEI VOLONTARI

1. Coloro ai quali sia riconosciuta con la registrazione la qualifica di volontari in servizio hanno diritto:
 - a) al collocamento in aspettativa senza as-

legislazione

segni, se dipendenti di ruolo o non di ruolo da amministrazioni statali o da enti pubblici, nei limiti di appositi contingenti, da determinare periodicamente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del tesoro. Il periodo di tempo trascorso in aspettativa è computato per intero ai fini della progressione della carriera, della attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza. Il diritto di collocamento in aspettativa senza assegni spetta anche al dipendente il cui coniuge sia in servizio di cooperazione come volontario;

- b) al riconoscimento del servizio prestato nei Paesi in via di sviluppo;
 - c) alla conservazione del proprio posto di lavoro, secondo le disposizioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 303, e successive norme integrative, relative ai lavoratori chiamati alle armi per il servizio di leva, qualora beneficino del rinvio del servizio militare ai sensi della presente legge.
2. Alle imprese private che concederanno ai volontari e cooperanti da esse dipendenti il collocamento in aspettativa senza assegni è data la possibilità di assumere personale sostitutivo con contratto a tempo determinato.

ART. 34. - DOVERI DEI VOLONTARI E DEI COOPERANTI

1. I volontari in servizio civile e i cooperanti con contratto di breve durata per i periodi di servizio svolti nei Paesi in via di sviluppo sono soggetti alla vigilanza del Capo della rappresentanza italiana competente per territorio, al quale comunicano l'inizio e la fine della loro attività di cooperazione.
2. Essi devono assolvere alle proprie mansioni con diligenza in modo conforme alla dignità del proprio compito. In nessun caso essi possono essere impiegati in azioni di polizia o di carattere militare.
3. In caso di inosservanza di quanto disposto nel comma 1 o di grave mancanza — accertata nelle debite forme — ai doveri di cui al comma 2, i volontari e i cooperanti decadono dai diritti previsti dalla presente legge.
4. Il Ministro degli affari esteri può inoltre disporre il rimpatrio dei volontari e dei cooperanti:
 - a) quando amministrazioni, istituti, enti od organismi per i quali prestano la loro opera in un determinato Paese cessino la propria attività, o la riducano tanto da non essere più in grado di servirli della loro opera;
 - b) quando le condizioni del Paese nelle quali

essi prestano la loro opera mutino in modo da impedire la prosecuzione della loro attività o il regolare svolgimento di essa.

5. Gli organismi non governativi idonei possono rescindere anticipatamente i contratti di cooperazione e disporre il rimpatrio del cooperante interessato, in caso di grave inadempienza degli impegni da questo assunti, previa comunicazione delle motivazioni alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e autorizzazione di questa ultima.

ART. 35. - SERVIZIO MILITARE: RINVIO E DISPENSA

1. I volontari in servizio civile, che prestino la loro opera ai sensi dell'art. 31 in Paesi in via di sviluppo e che debbono ancora effettuare il servizio militare obbligatorio di leva, possono, in tempo di pace, chiederne il rinvio al Ministero della difesa, il quale è autorizzato a concederli per la durata del servizio all'estero, a condizione che il richiedente sia sottoposto a visita medica ed arruolato.
2. Al termine di un biennio di effettivo e continuativo servizio nei Paesi suindicati, i volontari che abbiano ottenuto il rinvio del servizio militare hanno diritto ad ottenerne in tempo di pace la definitiva dispensa dal Ministero della difesa.
3. Le condizioni di ammissione ai rinvii e alla dispensa definitiva sono stabiliti con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri.
4. Nel caso in cui un volontario, pur avendo tempestivamente iniziato il servizio all'estero cui si è impegnato, non raggiunga il compimento di un biennio di servizio, decade dal beneficio della dispensa. Tuttavia, se l'interruzione avviene per motivi di cui al comma 4 dell'articolo 34 o per documentati motivi di salute o di forza maggiore, il tempo trascorso in posizione di rinvio nel Paese di destinazione è proporzionalmente computato ai fini della ferma militare obbligatoria.

ART. 36. - BANCA DATI INFORMATIVI

1. È istituita presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo una banca dati in cui sono inseriti tutti i contratti, le iniziative, i programmi connessi con l'attività di cooperazione disciplinata dalla presente legge e la relativa documentazione.
2. L'accesso alla banca dati è pubblico salvo i limiti previsti dall'ordinamento.
3. Le modalità di accesso saranno disciplinate dal regolamento di cui all'articolo 38.
4. In attesa dell'entrata in funzione della banca dati, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è tenuta comunque a garantire l'accesso alle informazioni di cui al comma 1.

notizie

Durante il Convegno è stata presentata una indagine conoscitiva svolta sulla condizione anziana ad Avetrana e sono state sviluppate ipotesi di programmazione circa la politica per gli anziani e l'impegno del volontariato. Ha concluso i lavori l'onorevole Maria Domenico Amalfitano, sottosegretario di Stato alla P.I.

PISA

Lezioni su prelievo e trapianto di organi

L'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi) di Pisa con il patrocinio della Facoltà di Medicina e Chirurgia, dell'Ordine dei Medici e dell'USL 12 di Pisa, ha indetto un ciclo di 11 lezioni sugli aspetti scientifici, immunologici, giuridici, psicologici, morali, religiosi e sociali del prelievo e trapianto di organi.

Le lezioni sono cominciate giovedì 5 marzo e si tengono ogni giovedì alle ore 21 fino al 14 maggio nell'aula della Clinica Chirurgica dell'Università presso l'Ospedale S. Chiara, via Roma a Pisa.

L'iniziativa nasce per contribuire a superare la totale assenza di una «cultura» dei trapianti non solo nella popolazione, ma anche tra gli addetti (medici, paramedici, ecc.).

Gli obiettivi da raggiungere per l'associazione organizzatrice sono: a) formare un gruppo di persone disponibili ad una più stretta collaborazione con l'associazione; b) aggiornare dirigenti ed attivisti, perché la funzione di diffusori di una più ampia conoscenza sanitaria impone di esser propagandisti bene informati e quindi utili a consigliare ed orientare i cittadini; c) stimolare i medici di famiglia a svolgere un compito importantissimo: informare correttamente e sensibilizzare ogni cittadino sul sempre più pressante argomento delle donazioni.

Per ulteriori informazioni (in particolare sugli argomenti specifici di ciascuna lezione) rivolgersi al Gruppo comunale Aido, Piazza S. Felice, 7, 56100 Pisa, tel. (050) 42340.

MAIORI convegno sul Volontariato in Campania

Promosso dal Centro di informazione e studi per il mezzogiorno (FORMEZ) in collaborazione con gli assessorati alla sanità e ai servizi sociali della Campania, si svolgerà a Maiori lungo la Costa Amalfitana nei giorni 3, 4 aprile il V Convegno promosso dal Formez — a livello di regioni meridionali — sul tema:

«Enti locali e volontariato». Alla manifestazione interverranno, per la prima volta nella storia dei rapporti fra pubblico e privato sociale nella regione Campania, sia i politici che gli amministratori locali, rappresentanze delle forze sindacali, della cooperazione e dei responsabili dei movimenti di volontariato delle più diverse matrici, laiche ed ecclesiali. Nel corso della riunione dopo due relazioni introduttive destinate ad inquadrare l'azione gratuita svolta dal volontariato nella regione. Seguirà una tavola rotonda riguardante le leggi esistenti e le leggi di prossima emanazione al vaglio dell'Assemblea Regionale nel campo delle politiche sociali. I gruppi di volontariato avranno inoltre occasione di presentare le loro esperienze e quanto hanno realizzato nelle realtà territoriali locali.

ORISTANO

Corso di formazione al volontariato giovanile

Al consiglio regionale della Sardegna è stata presentata nell'ottobre del 1985 una proposta di legge dal titolo «Riconoscimento, disciplina e valorizzazione delle associazioni di volontariato». Si tratta di un segnale positivo per quanto riguarda la promozione dell'associazionismo e la diffusione di una cultura del volontariato.

Dal canto loro anche i Vescovi della Regione, nelle lettere pastorali più recenti, hanno — per così dire — premuto sull'acceleratore affinché si riservi «particolare attenzione al reperimento, alla formazione, all'animazione e al coordinamento del volontariato». Promosso dai religiosi Concessionisti, che operano in campo socio-sanitario, e dalle Caritas sarde si terrà a Cuglieri (Oristano) nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v. un «corso di formazione al volontariato giovanile», al quale parteciperà un funzionario dell'assessorato sanità della Regione e don Bruno Frediani, del Centro nazionale per il volontariato di Lucca. Un contributo fondamentale sarà dato da sei volontari di altrettante iniziative operanti in Sardegna nei settori handicap, minori in difficoltà, tossicodipendenza, sanità, carcere e Terzo Mondo. Il corso si prefigge soprattutto di individuare giovani dai 18 ai 25 anni capaci e disponibili ad un'azione di coordinamento e animazione.

ROMA

Documento sui diritti delle persone malate non autosufficienti

È stato presentato il 10 marzo 1987 presso la

notizie

Sala del Cenacolo in Piazza Campo Marzio, a cura del Cspss e dell'Istiss, un documento sui «Diritti ed esigenze delle persone malate gravemente non autosufficienti» elaborato da numerosi rappresentanti di associazioni sindacali, di volontariato e di partiti politici di diversa ispirazione.

Il documento, stilato in relazione alla nuova stesura del Piano sanitario nazionale, vuole essere un momento di sensibilizzazione sui problemi di una fascia sociale, comprendente gli anziani e i malati cronici, che abbisogna di una particolare tutela sanitaria in relazione alla non autosufficienza dei soggetti. Esso si articola in numerosi punti; tra i più significativi ricordiamo quello concernente la «prevenzione», cardine della legge di riforma sanitaria 833/1978, che «non è invece garantita soprattutto ai malati cronici non autosufficienti»; si ribadisce perciò la necessità di una impostazione preventiva dei servizi in quanto «non c'è una età o una condizione che impedisce la prevenzione o che giustifichi la sua non attuazione» (punto 1).

«Secondo quanto affermato nella Costituzione italiana, tutte le persone colpite da malattia hanno diritto ai necessari trattamenti curativi e riabilitativi» (punto 3) che inoltre debbono essere forniti senza omissioni o ritardi; questo vale soprattutto per i pazienti anziani, e più in generale quelli parzialmente o totalmente non autosufficienti, i quali «hanno diritto a cure che garantiscano la sopravvivenza e una dignitosa vita personale» (punto 4). Importante è anche l'affermazione per cui «Tutte le potenzialità culturali devono essere utilizzate per ridurre al minimo le conseguenze negative degli stati di cronicità e di non autosufficienza» (punto 6); occorre cioè contrastare la diffusa opinione secondo la quale le malattie croniche ed i loro portatori sono scientificamente «meno interessanti» e rimuovere, ad ogni livello decisionale e dirigenziale, la convinzione che lavorare con i cronici equivalga ad un impegno che richiede minore preparazione professionale.

Si sottolinea inoltre la necessità di prevedere delle agevolazioni per sostenere l'opera della famiglia e della solidarietà sociale (strutture «aperte») (punto 8), l'importanza per il Servizio Sanitario Nazionale della istituzione della ospedalizzazione a domicilio (punto 9), l'indispensabilità di una «formazione di base e permanente degli operatori sanitari, degli ambulatori e degli interventi domiciliari» (punto 10).

documento di Andrea Bartoli (Cspss), hanno preso parte tra gli altri Franco Bassanini (deputato Sinistra Indipendente), Giovanna Bitto (sindacalista), Giovanni Nervo, e Carlo Vetere (Ministero Sanità).

Per informazioni rivolgersi a: CSPSS, via della Scala, 3, Roma, tel. (06) 5897946-5895945; oppure ISTISS, via Arno, 2, Roma, tel. (06) 855557.

REGGIO EMILIA

Il Volontariato locale

Si è tenuto il 28 marzo 1987 presso la Sala dei convegni della Camera di Commercio, Isolotto S. Rocco, a Reggio Emilia, un convegno sul tema: «Il Volontariato nel comune e nella Provincia di Reggio Emilia» organizzato dalla Amministrazione Provinciale e dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con la Caritas locale.

Dopo il saluto di Mario Del Bue, vice sindaco di Reggio Emilia, ha introdotto i lavori l'assessore provinciale alla Sanità e Servizi Sociali Maurizio Brioni. Seguirà quindi l'illustrazione della ricerca condotta dall'I.R.S. (Istituto di Ricerca Sociale) di Milano sul Volontariato a Reggio Emilia; relatore Costanzo Ranci Ordigosa dell'I.R.S..

È intervenuto quindi monsignor Giovanni Nervo, responsabile dei rapporti Chiesa-Territorio della C.E.I..

È stato successivamente aperto un dibattito a cui ha partecipato la senatrice Maria Eletta Martini, presidente del Centro Nazionale per il Volontariato, Annamaria Manzi, vice presidente Associazione Volontari Ospedalieri di Reggio E., Loris De Pietri del Comitato Cittadino Antidroga e don Gazzotti, presidente della Caritas di Reggio Emilia.

Le conclusioni sono state tratte da Riccardo Nicolini, Assessore ai Servizi Sociali regione Emilia Romagna.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno c/o Marconi Maura e Montanari Lalla (assessorato sanità amministrazione provinciale), tel. 44293-37641 (int. 352).

REGGIO CALABRIA

Rapporto tra carcere e territorio

Si è svolto a Reggio Calabria, presso l'Auditorium S. Paolo il 7 marzo, organizzato dalla Caritas diocesana e dalla Federazione Provinciale del M.V.I., un convegno sul tema:

notizie

Dopo le introduzioni dell'onorevole A. Galati (Presidente del Consiglio Regionale e del dottor G. Mallamo (Sindaco di Reggio Calabria), sono seguite le relazioni del sen. M. Gozzini, Vice Presidente Commissione Giustizia, su «La nuova riforma penitenziaria», dell'onorevole R. Olivo, assessore regionale ai Servizi Sociali, su «Ruolo della regione e degli Enti locali» e di A. Bachelet su «Carcere, comunità cristiana e volontariato».

Si è quindi sviluppato un dibattito che, oltre dagli interventi programmati di rappresentanti di associazioni ed Enti, è stato caratterizzato da testimonianze dal mondo del carcere.

FIRENZE

Corso di formazione

Inaugurato dal Cardinale Piovaneli un corso di formazione del volontariato che aprto si con la presenza del presule il giorno 20 febbraio nei locali della Cassa di Risparmio di Firenze prosegue ora verso il Centro di accoglienza della Caritas dove alle lezioni teoriche si alternano anche incontri di gruppo e presa di contatto con le iniziative già esistenti nella città. Le lezioni previste con cadenza settimanale forniranno al termine del corso un iter formativo sul quale in seguito dovranno essere sviluppati corsi specialistici o di approfondimento, che sono lo studio per il periodo estivo. L'esperienza, prima del suo genere in città è stata patrocinata dalla Caritas, dal Mo.V.I. e dal comune di Firenze.

1987 - Anno Europeo dell'ambiente

Pubblichiamo l'appello del Gruppo ambientisti di Ronchi dei Legionari redatto in occasione dell'Anno Europeo dell'Ambiente, cui sarà dedicato il 1987.

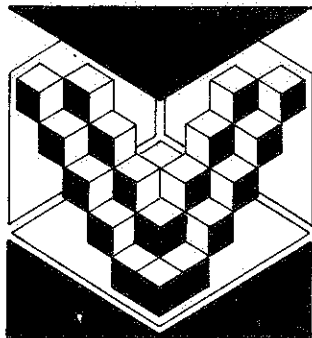
Come sappiamo il 1987 sarà dedicato alla difesa Ambientale e ai problemi ecologici in genere in tutta Europa. Cittadini di 12 Paesi europei saranno mobilitati per una presa di coscienza senza confini su problemi che riguardano noi tutti. Ognuno potrà fare qualcosa a tutti i livelli di responsabilità e di potere, per partecipare in prima persona, con azioni concrete, alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Auspichiamo che le assemblee elettive (Consigli di quartiere, Consigli comunali, provinciali, ecc.) siano in prima fila nell'indire una seduta straordinaria con all'Ordine

del Giorno tematiche che riguardino la tutela dell'Ambiente.

Non ci aspettiamo grandi cose, anche se possiamo esser soddisfatti di questa maggior sensibilità che oggi si manifesta in tanti Paesi verso i problemi che riguardano l'ambiente e quindi la salute di noi tutti, per il diritto a vivere in un territorio non inquinato. A nostro giudizio non per caso, ma per motivi ben precisi che purtroppo oggi ciascuno di noi conosce. Facciamo a tale proposito due soli riferimenti: l'inquinamento dell'aria, ormai irrespirabile di grandi ma anche di piccoli paesi e l'avvelenamento dell'acqua. Quale futuro potremo avere se ci vengono a mancare due elementi così preziosi e indispensabili alla nostra vita? Non si tratta di essere catastrafoci ma ben consapevoli di quello che noi tutti possiamo fare per prevenire, prima che sia troppo tardi. Innanzitutto esser ben informati sulle scelte che vengono operate sul territorio e quindi avere la possibilità di potersi esprimere in merito. La gente va consultata quando si progettano grossi insediamenti (Centrali nucleari, a carbone, ma non solo; strade, aeroporti, cave, con precise normative d'Impatto Ambientale, oggi ancora carenti), e importante poi, tenerne conto. Oggi questi conflitti aumentano continuamente a causa di scelte operate dell'alto, senza tener conto delle elementari esigenze di vita delle popolazioni. La partecipazione sulle scelte da effettuare sul Territorio deve esser ricercata e intesa come elemento costante di qualsiasi proposta che riguardi modificazioni dell'Ambiente. Il nostro stesso esistere come Gruppo Ambientalista è inteso e significa vigilanza continua per difendere — non solo a parole — la qualità della Vita.

Da qui parte il nostro Appello a tutti Voi, Associazioni, Circoli, Enti, Scuole, perché questo non sia un Anno «dimenticato», perché tutto non si esaurisca in celebrazioni retoriche, perciò invitiamo a: *promuovere iniziative che abbiano come obiettivo la difesa del territorio (es. Radioattività, Traffico Urbano, Verde Pubblico, Meno medicine più salute, tutela del Carso)*. Noi daremo tutta la nostra disponibilità nell'organizzazione. In caso di altre iniziative proponiamo che come sottotitolo del Manifesto viene riportata sempre la scritta: 1987 Anno Europeo dell'Ambiente.

Per informazioni rivolgersi a: Gruppo ambiente, Via Duca d'Aosta, 12, 34077 Ronchi dei Legionari (GO), tel. 776005



input &..

Da «famiglia» a «tessuto sociale»

A Vecchiano, in provincia di Pisa, alcune famiglie hanno ristrutturato una grande casa colonica e vi abitano in uno stile di vita che esse definiscono «vita associativa». Ogni nucleo familiare ha la propria attività ed autonomia finanziaria. Dispone inoltre del proprio spazio abitativo. Questi spazi sono simili ad un qualsiasi condominio, ma nella casa sono vissuti assieme una serie di servizi domestici, di momenti di ritrovo, di impegni sociali.

Ogni sera, ad esempio, si ritrovano nella cucina comune per consumare insieme la cena preparata a turno da ogni adulto sia esso maschio o femmina. Lavorano insieme per prepararsi la legna che riscalda tutta la casa attraverso un riscaldamento centralizzato. Gestiscono insieme un piccolo pollaio ed un orto per i bisogni dell'agglomerato. Ma soprattutto solidarizzano fra loro per affrontare meglio alcuni impegni sociali assunti nella casa.

Ci riferiamo all'affido di minori secondo la formula classica dell'affido familiare, all'accoglienza di adulti che per la loro condizione psico-sociale hanno bisogno di recuperare la loro autonomia in un ambiente che li sostenga pur inducendoli ad assumersi tutte le responsabilità. Ci riferiamo inoltre a forme di stimolo culturale per il superamento di atteggiamenti emarginanti da parte del tessuto sociale.

Fra i motivi che hanno spinto queste famiglie ad abitare una accanto all'altra in questa forma di «vita associativa» non c'è solo la voglia di superare i numerosi disagi a cui la famiglia va incontro quando vive rinchiusa nel suo appartamento (isolamento della persona dedicata alla casa o altrimenti abbandono degli anziani, posteggio dei neonati nel nido, incuria dei bambini e adolescenti, rinuncia all'impegno sociale), ma soprattutto la voglia di affrontare in maniera più efficace impegni di solidarietà diretta nelle sue varie forme. L'esperienza aveva infatti dimostrato la necessità di portare avanti questo genere di impegno accanto a famiglie sensibili verso queste problematiche sia per avere uno scambio sulle questioni pedagogiche-educative, sia per avere un aiuto concreto in momenti di particolare difficoltà, ma anche per costituire un embrione di tessuto sociale che desse al portatore del disagio la sensazione di accettazione di un ambito più vasto della famiglia.

Nella casa esistono anche alcuni laboratori che possono essere usati dall'eventuale nucleo che desiderasse avviare un'attività lavorativa autonoma, col duplice scopo di ottenere di che vivere per sé, e di avviare al lavoro persone in difficoltà ospitate nella comunità.

Esiste inoltre uno spazio ostello per dare ospitalità a gruppi e uno spazio per biblioteca e sale incontri da usarsi per la realizzazione di corsi e incontri sia a livello locale che regionale su temi direttamente o indirettamente connessi alla realtà del disagio. Questo impegno nel settore culturale e politico deriva dalla convinzione che il disagio affonda le sue radici nel modo in cui la società è organizzata, come ci fa lavorare o non lavorare, abitare, consumare, spendere il proprio tempo e subissarci di stimoli diversivi, non farci partecipare, vivere i rapporti umani compresi quelli all'interno

input &..

ciare su un doppio binario: quello di diretta solidarietà per attenuare le difficoltà di chi oggi e ora è investito dal disagio e quello politico, che potremmo definire di prevenzione, che tende a far cambiare le cose in modo tale da avere la possibilità di far diminuire le cause stesse che oggi obbligano qualcuno a chiedere solidarietà a qualcun altro.

Per capire appieno le scelte di interesse degli argomenti studiati e proposti alla riflessione pubblica da parte del centro, va precisato che vediamo il concetto di disagio espanso nello spazio e nel tempo. Espanderlo da un punto di vista dello spazio, significa prendersi a cuore la realtà di quella larga fascia di umanità che a causa dello sfruttamento passato e presente sta muorendo per fame o sta conducendo una vita ai limiti dell'umana sopportazione. Espanderlo da un punto di vista del tempo, significa prendersi cura delle generazioni future oggi gravemente minacciate da un mondo inospitale a causa del saccheggio odierno delle proprie risorse e della distruzione ecologica che stiamo come umanità conducendo.

Uno studio attento ripropone il disagio vicino e lontano, presente e futuro al dipendente da un sistema socio-economico di tipo produttivistico che riduce esseri umani e natura ora a produttori ora a consumatori, in nome di un obiettivo che si chiama ora accumulazione, ora interesse supremo dello stato. Tutto depone a favore della necessità di avviarci verso un nuovo modello di sviluppo, che recuperando quanto di buono ogni fase storica, ogni modello economico, sociale e culturale ha espresso, sappia organizzare la vita economica sociale, collettiva in modo da permettere ad ogni individuo la piena realizzazione di tutte le sue potenzialità materiali, affettive, creative, intellettuali e spirituali. Non a caso il nome dato all'ambito culturale operante nella nostra comunità è «Centro nuovo modello di sviluppo».

Una domanda di prassi da parte di chi ci viene a trovare è se la nostra proposta è ripetibile. La nostra risposta è che non solo è ripetibile (non sono necessarie, infatti, particolari vocazioni e può essere realizzata anche in palazzi di città con particolari accorgimenti), ma che è indispensabile che essa si espanda se vogliamo che il problema «emarginazione» trovi soluzione reale.

L'emarginazione è uno stato di esclusione attuata dal tessuto sociale e solo il tessuto sociale come tale può essere il soggetto del reinserimento e del suo superamento. Tanto per fare un esempio come si pensa di chiudere veramente gli ospedali psichiatrici o gli istituti di correzione (e purtroppo ne esistono ancora) se chi vive queste difficoltà non trova un tessuto sociale disponibile ad accettare la loro presenza ed è disponibile a sostenerli nel loro cammino di autonomia?

La famiglia non basta, ma più famiglie che credono in certi valori e che si fanno dare una particolare organizzazione possono fare qualcosa.

È soprattutto una questione di volontà.

Per informazioni rivolgersi a:

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

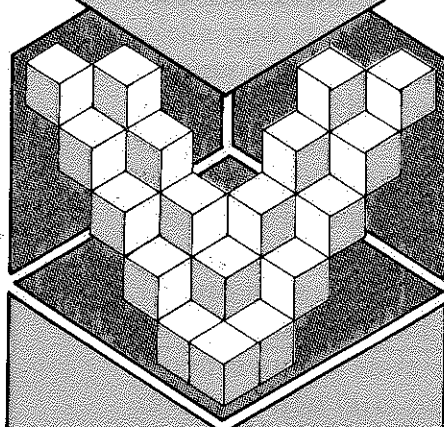
ANNO 3° - N. 2 - MARZO 1987

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.85

Sped. Abb. Post., Gruppo 3
Casella Postale 202
55100 LUCCA
Tel. (0583) 548787 - 548783
Abbonamento annuo L. 15.000

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

GRAFICA ARTIGIANA snc
Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)



centro nazionale
per il volontariato
Lucca

sommario

il punto	LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO
dal centro	PROGRAMMA DEI SEMINARI DEL CENTRO NAZIONALE
notizie	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
legislazione	TESTO UNIFICATO DELLA PROPOSTA DI LEGGE SULL'ASSOCIAZIONISMO E NUOVA LEGGE SULLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
input &..	DA «FAMIGLIA» A «TESSUTO SOCIALE»
recensioni	GENE SHARP «POLITICA DELL'AZIONE NON VIOLENTA» Ed. Gruppo Abele - Torino

recensioni

**Gene Sharp - «Politica dell'azione non violenta»
Ed. Gruppo Abele - Torino**

L'opera fondamentale del ricercatore americano, definito il «Machiavelli della nonviolenza», affronta per la prima volta in maniera globale gli aspetti teorici e pratici che rendono l'azione non violenta un'arma politica di notevolissima, ma fino ad oggi misconosciuta, rilevanza.

Il primo volume delinea la teoria del controllo del potere su cui si fonda la «ragionevolezza» delle pretese di efficacia dei metodi non violenti di risoluzione dei conflitti, imperniata sull'individuazione dei loci del potere su cui è importante influire e sul decentramento del potere stesso. È arricchito da un'ampia introduzione sulla nonviolenza in Italia in rapporto con quella americana di cui è portavoce Sharp.

Il secondo supporta le considerazioni precedenti con un'impressionante enumerazione di tecniche di azione non violenta (198) già utilizzate nel corso della storia. Esse sono commentate ed illustrate con un'ampia messe di esempi, che non può in alcun modo essere considerata esaustiva, anche perché ispirata prevalentemente alla storiografia angloamericana, ma che costituisce la più ampia ricerca di questo tipo oggi disponibile.